

Le ombre sulla politica



L'intervista **La sindaca Antonietta Garzia**

Carla Cataldo

Il circolo del Pd subito commissariato. Le dure prese di posizione della minoranza in consiglio comunale ma anche da ambienti della maggioranza. Si infiamma la polemica intorno al caso del video sulla festa elettorale con esponenti Pd e la presenza di un uomo della camorra. Il centrodestra ha indetto per oggi alle 10.30 una conferenza in Regione sui comuni di centrosinistra coinvolti in inchieste. Luciano Schifone (consigliere FdI) parla di «episodio sintomatico di una fascia di ambiguità della politica a Ercolano». L'ex sindaco Ciro Buonajuto, consigliere regionale, invita «ad allontanare qualsiasi ombra dall'Amministrazione. Nessun passo indietro. Quanto accaduto dimostra che la battaglia contro la camorra non è affatto terminata e che la vigilanza deve rimanere sempre massima». Un episodio che sta rallentando e condizionando anche il varo della nuova Giunta atteso in questi giorni.

Sindaca Antonietta Garzia lei ha iniziato il suo percorso politico accanto a Nino Daniele, che ha sempre fatto della legalità una cifra della propria azione amministrativa. Oggi, davanti a questa vicenda, sente di aver tradito in qualche modo quella scuola politica o ritiene di essere ancora nel solco di quell'esperienza?

«Sono cresciuta con l'idea che la legalità non fosse una bandiera da esibire, ma un modo di amministrare ogni giorno. Non mi sento distante da quei valori; anzi, ritengo che oggi debbano guidare ancora di più ogni mia scelta. È un momento molto doloroso, ma quei valori mi impongono di affrontarlo senza tentennamenti. Sono convinta

Ercolano e la bufera sul Pd «Pronta a scelte drastiche»

►«La legalità non può essere uno slogan: nessuna esitazione sulle responsabilità»

►Circolo dem commissariato dopo il video della festa elettorale con esponenti di clan

che il rispetto delle regole passi anche dalla piena collaborazione con chi dovrà accertare i fatti». **La vicenda del video riguarda il suo principale sponsor politico e il gruppo dirigente che l'ha accompagnata fino alla vittoria. Si sente di dire che c'è stato un errore nella selezione della classe dirigente o pensa che si tratti di responsabilità personali?**

«In uno Stato di diritto le responsabilità sono personali.



L'ANALISI Antonietta Garzia è il sindaco di Ercolano

Sarebbe sbagliato estendere automaticamente eventuali responsabilità individuali a un'intera comunità politica o amministrativa. Sarebbe ingiusto emettere sentenze prima che lo faccia la magistratura. È evidente, però, che una vicenda di questo tipo impone una riflessione seria sulla qualità della classe

dirigente e sulla necessità di rafforzare sempre più gli strumenti di trasparenza, controllo e prevenzione». **In queste ore c'è chi chiede le sue dimissioni, sostenendo che, al di là delle responsabilità individuali, il danno politico ricada su di lei.**

«Capisco chi oggi prova delusione o preoccupazione.

Sarebbe strano il contrario. Ma credo che il mio dovere sia affrontare la situazione con serietà e trasparenza. Mi sono candidata per servire Ercolano, non per scegliere le situazioni facili. Saranno i fatti, le decisioni che prenderemo e il modo in cui affronteremo questa vicenda a dire se meritiamo ancora la fiducia dei cittadini».

Lei ha detto di voler fare piena luce. Se da questa vicenda dovessero emergere altre



COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI E LA MAGISTRATURA NESSUNO POTRÀ SENTIRSI PROTETTO DA AMICI O PARTITI

responsabilità politiche all'interno della maggioranza, che decisioni prenderà?

«Non ho mai pensato che la politica debba proteggere qualcuno. Se emergeranno elementi che richiederanno decisioni sul piano politico o amministrativo, le prenderò senza guardare ai rapporti personali o all'appartenenza politica. Viene prima l'interesse della città e la credibilità delle istituzioni».

Ercolano ha combattuto per anni per lasciarsi alle spalle l'ombra delle infiltrazioni tra politica e criminalità. Oggi molti cittadini hanno la sensazione di fare un passo indietro.

«Ercolano ha pagato un prezzo altissimo in passato e nessuno vuole tornare indietro. Per questo il Comune sarà sempre aperto alla collaborazione con la Prefettura e con la magistratura, garantendo massima trasparenza negli atti. Nessuna esitazione, se sarà necessario assumere decisioni difficili. La legalità non si difende con gli slogan, ma con i comportamenti».

Sindaca, alla luce di quanto sta emergendo in queste ore, teme che questa vicenda possa avere conseguenze anche sul piano istituzionale, fino ad alimentare l'ipotesi di uno scioglimento del Comune?

«Non voglio alimentare ipotesi che non spettano a me. Gli organi dello Stato faranno tutte le verifiche che riterranno necessarie e noi collaboreremo in modo pieno e leale. Il mio impegno è fare tutto ciò che rientra nelle competenze dell'amministrazione per tutelare l'istituzione comunale e i cittadini di Ercolano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellammare, il prefetto si affida a tre commissari

LO SCIoglimento

Fiorangela d'Amora

L'ex prefetto di Agrigento, l'ex capo della Dia assieme ad un alto funzionario compongono la triade commissariale che guiderà la città di Castellammare per i prossimi 18 mesi. Dario Caputo, uomo di lunga esperienza nella gestione dei beni confiscati guiderà la triade, con lui il viceprefetto Mara Moscato e l'ex capo della Direzione Distrettuale Antimafia Maurizio Vallone. Caputo arriva a Castellammare dopo avere amministrato la vicina Ercolano, in quel caso l'incarico, con la nomina nel luglio 2025 e durato fino alle elezioni di primavera, è arrivato dopo le dimissioni dell'ex sindaco Ciro Buonajuto, eletto poi in consiglio regionale.

Si tratta di tre profili rigorosi e di altissimo livello, segnale di una scelta netta da parte del Viminale e del Prefetto per riportare ordine all'interno del comune sciolto per la seconda volta per infiltrazioni camorristiche. In attesa di conoscere le motivazioni che hanno portato allo scioglimento, inserite nella relazione dei commissari che hanno scandagliato gli uffici comunali dal 29 gennaio all'1 aprile scorso, la città prova nuovamente a voltare pagina, guardando al prossimo anno e mezzo come un momento di crescita e non di attesa. Lo chiedono già in queste ore le forze politiche cittadine.

«Memori della passata gestione politica post scioglimento rivelatasi assolutamente vacua ed inefficace, intendiamo rivolgere un appello alle altre forze politi-



Il Comune di Castellammare

che, di destra e di sinistra, affinché si apra un serrato confronto sulla selezione della classe dirigente - commenta Nino Longobardi di Casa Riformista - consumiamo questi due anni per selezionare donne e uomini, capaci, professionali, competenti. Consumiamo questi due anni per ricercare visioni di città seppure alternative».

Una visione di futuro che prova a superare i dissapori politici che ancora si trascinano soprattutto tra il Pd e l'ex sindaco Vici-

nanza. «Mi dispiace che in questo momento preferisca guardare al dito e non alla luna quando sostiene di essere stato delegittimato da parte del Pd. - afferma Nora Di Nocera, vice segretaria del Pd metropolitano - in questi due anni una parte del pd gli ha segnalato criticità che non potevano essere taciute. Ora mi chiedo il problema è chi ha denunciato o chi ha fatto finta di nulla?».

Parole che il centrodestra in consiglio regionale critica. «Il tentativo con cui il Pd e alcuni suoi esponenti provano a prendere le distanze dallo scioglimento appare goffo e tardivo. Le responsabilità chiare ed evidenti sono di chi ha costruito e ha consentito al "sistema" di liste civiche - dichiara Gennaro Sangiuliano, capo dell'Opposizione alla Regione - C'è un tema enorme di qualità della politica e delle amministrazioni che investe soprattutto i tanti cittadini onesti di questi comuni costretti a subire l'onta e i danni morali di scioglimenti per camorra». E tra i professionisti che hanno lavorato in questi anni al servizio della città, l'ex assessore Annalisa Di Nuzzo difende il lavoro fatto: «Abbiamo concepito in questi due anni la politica esclusivamente come servizio rivolto alla collettività e alla gestione del bene comune, strumento straordinario per raggiungere obiettivi collettivi. Resta il rammarico di non aver potuto fare di più. Di tutte le iniziative avviate e realizzate, quella di cui vado più orgogliosa è l'organizzazione e la salvaguardia dell'Archivio storico, al piano terra della prestigiosa Reggia di Quisisana, spero che venga aperto, è ormai pronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL VIMINALE IL MANDATO DI UNA GESTIONE RIGOROSA PER I PROSSIMI DICOTTO MESI

Municipalità, Manfredi nomina i nuovi dirigenti

LA SVOLTA

Luigi Roano

Il sindaco Gaetano Manfredi, dopo avere defenestrato i 10 direttori generali delle altrettante Municipalità - che avrebbero erogato gettoni di presenza ai consiglieri senza il necessario controllo delle presenze, vicenda oggetto di una inchiesta della Corte dei Conti - si affida al direttore generale del Comune Pasquale Granata per mettere ordine in quel settore. E contestualmente, nomina i nuovi direttori delle Municipalità. Nove nomine, non 10, perché Manfredi ha salvato e riconfermato solo l'ingegnera Manuela Brescia alla guida della Decima Municipalità, quella di Bagnoli-Fuorigrotta. Un nuovo modello gestionale con facce nuove per tamponare l'erogazione a pioggia dei gettoni di presenza. E Granata è il "notaio" di Manfredi, personalità di cui il sindaco si fida.

I CAMBI

Con un'ordine di servizio del 15 luglio, Granata, ha creato una task force che ha il compito di «verificare la coerenza della regolamentazione comunale in materia di Commissioni Consiliari Municipali con l'ordinamento vigente, ai fini dell'elaborazione di proposte di modifica preordinate, tra l'altro, all'omogeneità di funzionamento di detti organi sul territorio cittadino». Ma soprattutto questa Unità, «in luogo delle singole Municipalità, ha la competenza inerente alla conduzione dell'istruttoria unitaria in materia di erogazione dei getto-



Granata, dg del Comune

ni di presenza per la partecipazione alle Commissioni Consiliari Municipali, nonché l'adozione di tutte le attività gestionali consequenziali». Ai direttori delle Municipalità «è richiesta la massima collaborazione per reperire dati e documentazione che consentano il lavoro dell'unità operativa autonoma». In questo modo chi andrà a dirigere le Municipalità, sulla questione dei gettoni, non dovrebbe incorrere più in «incidenti» che poi hanno scatenato una doppia inchiesta,

L'ACCELERATA DOPO LA RIMOZIONE DEI PRECEDENTI COINVOLTI NEL CASO DEI GETTONI DI PRESENZA

quella della magistratura ordinaria e quella contabile. Il nuovo modello gestionale dei gettoni, nella sostanza, è tutto in capo a Granata. Chi sono i nuovi direttori delle Municipalità? Valeria Palazzo (I), Mara Iaccarino (II), Alessia Piccolo (III), Raimondo Sorrentino (IV), Sergio Mazzocca (V), Veronica Velleca (VI), Antonio Coppola (VII), Nunzia Ragosta (VIII) e Nicola La Fonza (IX). Sei donne - se si conta l'ingegnera Brescia della Decima Municipalità, anche questo un segnale di cambiamento.

I GETTONI

Lo scandalo dei gettoni d'oro nasce da accertamenti fatti dalla Corte dei Conti, e quello che è venuto fuori è questo: gettoni erogati a chi non ha mai sostanzialmente partecipato ai lavori consiliari. Così si spiega il dato che a Napoli le Municipalità costano molto di più: circa tre volte tanto rispetto a Milano, più del doppio rispetto a Roma e a Torino, fino a sei volte in più rispetto a Bari. Inutile fare confronti con altre aree metropolitane, comunque impegnative e popolate, come Bologna, dove i costi restano funzionali all'erogazione di servizi strategici sul territorio. I 10 parlamentari napoletani, il primo anello di contatto amministrativo tra gli uffici pubblici e i cittadini, su cui da mesi è in corso una inchiesta della Procura contabile. Costi raddoppiati, se non addirittura triplicati, in uno scenario in cui gli inquirenti puntano a mettere a fuoco la trama di riunioni lampo e di rimborsi facili al termine di commissioni ritenute tutt'altro che incisive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA